

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare*.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

LA MEDIAZIONE ED I NEUTRI

Ormai l'idea della mediazione da proporsi subito è respinta perfino da coloro che l'avevano messa innanzi per i primi, e che fino a ieri ne avevano sostenuta la possibilità con qualche insistenza. Essi non avevano calcolato sui sentimenti cavallereschi della Francia, e, diciamo francamente, anche sullo stesso interesse di quel paese. Non sappiamo infatti quali migliori condizioni potrebbe sperare ora la Francia dal vincitore, di quelle ch'esso non mancherebbe d'imporre quando la pace dovesse sottoscrivere a Parigi. Tanto fa dunque per la Francia giocare la partita fino al fondo, colla speranza di una rivincita, o almeno facendo pagare al nemico a prezzo di enormi sacrifici la sua fortuna. Dovesse anche S. M. prussiana fare il suo ingresso trionfale alle Tuileries non crediamo che l'Europa le consentirebbe una soverchia umiliazione o l'annientamento della Francia.

Conviene dunque rassegnarsi, con grande spasimo dell'umanità, ad accettare lo spettacolo lugubre di nuovi fiumi di sangue. D'altronde scattata la molla del patriottismo in Francia tutti gli sforzi dei neutri non riuscirebbero a ratterarla, prima di nuovi tentativi per ristorare la fortuna delle armi.

Ma la parte dei neutri non si esaurisce nel fervore della lotta; essa riprende vigore, e anzi più spesso comincia dopo che la ragione delle armi si è spiegata con tutte le sue conseguenze. E allora che noi abbiamo la lusinga di veder figurare degnamente l'Italia presentandosi al consesso degli Stati europei col corredo di quei principii che formano la base della sua esistenza, nello stesso tempo che rinnegano un passato impossibile. E' nostra opinione, come ci siamo espressi l'altro giorno, che appunto allora cominceranno le difficoltà, e che un titolo di onore e di gloria può esserci riservato sostenendo al tappeto verde della diplomazia, e all'uopo coll'armi, i principii di nazionalità e di progresso. Sarebbe vivere in una grande illusione supponendo che la lotta attuale possa risolversi per una o due battaglie ancora nella valle del Reno.

Il nostro corrispondente da Firenze oggi ce lo annunzia, e noi ne siamo del tutto convinti, che sulla bandiera della Prussia sta scritto *reazione*. Ora non intendiamo presentare questa parola agli Italiani come uno spauracchio, ma se la nostra voce fosse autorevole vorremmo invitarli a ricordarsela, e a pensare sul serio se le simpatie a cui molti si sentono inclinati corrispondono all'interesse di quella patria che dicono di tanto amare. Così parlando intendiamo rendere onore alle loro intenzioni: è soltanto la rettitudine dei giudizi che ci lascia dubitare.

Quanto al contegno dell'Italia sui

primordii del conflitto essa non avrebbe potuto averne uno diverso. E' ciò che troviamo giustamente spiegato in una lettera che ieri ci è per caso caduta sott'occhio di un eminente uomo politico, ch'ebbe gran parte negli avvenimenti del nostro paese.

Che poteva fare l'Italia nel momento della dichiarazione di guerra? Colta all'improvviso quando trovavasi sulla via delle economie fino all'osso, specialmente nel bilancio militare, offrendo la propria alleanza alla Francia, a cui era inclinata per tradizioni, per interessi e per quei sentimenti, che non può sconfessare, avrebbe compromesso se stessa, senza essere utile agli altri. Un'alleanza senza l'appoggio di buon nerbo d'esercito, che al momento l'Italia non avrebbe potuto offrire, ci avrebbe esposto alla derisione, e ci dava l'aria di provocatori della guerra europea senza i mezzi di parteciparvi. Le nostre condizioni interne lo avrebbero poi permesso?

Non crediamo di essere in inganno ritenendo che la maggioranza dei Francesi ci tengono conto delle nostre speciali condizioni, e ivi non si dubita che, cessata la sorpresa degli avvenimenti improvvisi, gli Italiani non esiterebbero a prendere il posto che loro compete, e a cui li chiama la storia del loro passato, e la speranza dell'avvenire.

All'Italia non restava che farsi iniziatrice di tutti quei tentativi che avessero lo scopo di minorare i mali della guerra, e lo ha fatto evitando i pericoli di un isolamento, e assicurandosi fin d'ora un voto autorevole nella pace futura.

Che se gli avvenimenti lo richiedessero, se l'Italia fosse chiamata un giorno a sguainare la sua spada, noi siamo sicuri che lo farebbe per il trionfo di quei principii che sono la base della sua gloria, della sua potenza.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 24 agosto.

Voi avevate ragione due giorni fa che la mia lettera era ispirata da malumore. Conviene però esser qui sotto l'influenza di lettere e di relazioni di colloqui diplomatici, dei quali traspira pur sempre qualche cosa, per convincersi della confusione che regna nel mondo politico, e della mutabilità degli apprezzamenti da un giorno all'altro, non solo negli uomini politici che son fuori del gabinetto, ma negli stessi ministri. Che le tendenze della Prussia sieno reazionarie non c'è più dubbio; che le sorti della guerra sieno disperate è disputabile assai, ed ora ben più che due o tre giorni sono. La Francia si rialza, almeno per ora, sotto il dolore e la rabbia dell'occupazione straniera, e la Prussia comincia a meditare sulle grandi stragi e sugli ingenti sacrifici della guerra.

Noi siamo sempre sotto l'incubo della questione di Roma, che anche oggi ha avuto gli onori della discussione in Senato. Fu mirabile il consenso degli oratori nel sostenere la necessità di sciogliere la questione romana; fu una specie di guarentigia data al governo se mai oserà di farlo anche con mezzi che la diplomazia non potrebbe a priori approvare. Discordi nel giudicare Napoleone III e le cause della guerra attuale i senatori Siotto Pintor, Mamiani, Conforti, Villamarina, Tecchio, approvarono tutti la neutralità per concludere che dobbiamo pensare a Roma. E' quindi naturale che il ministro degli esteri ripetendo quasi precisamente le sue dichiarazioni alla Camera, accentuasse però un po' meglio le aspirazioni del governo per lo scioglimento della questione romana nel senso nazionale. Egli chiamò egualmente un errore tanto il rinunziare quanto il voler definire precipitosamente quella questione; e riservò al governo la libertà d'azione. L'ordine del giorno Sclopis e una aggiunta del senatore Mamiani, con cui si prendeva atto delle dichiarazioni del ministero e si confermarono i voti del parlamento per l'annessione di Roma, furono quasi ad unanimità votati, e la legge ebbe 105 voti contro due; esempio bellissimo di concordia che la Camera dei deputati non seppe dare.

Abbiamo avuto sulla discussione di oggi una spiegazione del ministro Sella circa la parte da lui presa nella riunione della sinistra. Tutto si riduce all'assicurazione che il ministero mantiene ferme le sue aspirazioni a definire la questione di Roma; e questo si poteva facilmente dedurre dalla sola presenza di tante truppe perfettamente provvedute dell'occorrente presso il confine romano.

Sono affatto prive di fondamento le notizie di garibaldini che si dicevano partiti in questi giorni verso il confine romano a trenta o quaranta per volta. Il governo esercita un'attentissima sorveglianza ed è deciso a non permettere nessun tentativo. Se qualche cosa dovrà farsi esso intende di riserbarsene esclusivamente l'iniziativa. S.

SULLA POLTRONA DI CAMERA

IL SOGNO DI UN NEUTRO

Fra tanti uomini seri che fanno ridere, è gusto sentirne uno di lepido che fa pensare, e lo fa così di buon genere come il *Fanfulla*.

Ecco un suo articolo di ieri:

Ieri sera, dopo aver letto le mie due solite pagine della *Riforma*, chiusi tranquillamente gli occhi e mi appisolsi sulla poltrona.

Addormentarmi e sognare, fu tutt'uno. E che razza di sogno!

Mi pareva d'essere trasportato, in spirito, sul campo dei Prussiani. Che volete farci? l'abate Metastasio l'ha detto:

*Sogna il guerrier le squadre
Le selve il cacciatore
E sogna il pescatore
La rete e l'amo.*

Quanto a me, non mi vergogno a dirlo; ho avuto sempre un debole per i Te-deschi.

Se c'è qualcuno che serba per essi, anche al giorno d'oggi, una specie di ruggine, la colpa è tutta degli Italiani, i quali dal 1821 in poi, non han fatto altro che screditarli, inventando la favola dello Spielberg, le ubbie dei piombi di Venezia, il bastone più mitologico che vero, le immaginarie carceri di Mantova e tutte quelle fuocilazioni, che sono esistite soltanto nella fantasia riscaldata dei fuocilati.

Eppoi, bisogna distinguere; c'è tedesco e tedesco: e, quando si ragiona sul serio, non sta bene confondere l'austriaco col prussiano.

Fra l'uno e l'altro c'è di mezzo un abisso. Quale sia quest'abisso, non saprei dirvelo; ma che l'abisso c'è, è un fatto; perchè me l'ha detto persona degnissima di fede, e che sarebbe incapace d'inventare un abisso, unicamente per il gusto di fare un complimento alla Prussia.

Appena messo il piede sul campo prussiano, ho sognato che un ufficiale d'ordinanza mi ha condotto, senza troppe cerimonie, nella tenda reale.

Sua Maestà il Re, avendo saputo che io veniva direttamente da Firenze, mi ha subito domandato con vivo interesse:

— Come sta l'onorevole Oliva?

— Benissimo, Sire; come un pesce nell'acqua, direbbe il vostro e mio Schiller.

— E si conserva sempre un bell'umo?

— Un Antinoo, un Cherubino coi capelli neri.

— Ecco una persona per la quale ho avuto sempre molta stima e moltissima simpatia; io vorrei che nei miei Stati ci fossero molti Oliva!...

— Vostra Maestà avrebbe l'olio per tutto l'anno.

Questa freddura è stata accolta dal re Guglielmo con uno di quei sorrisi che le gazzette ufficiali chiamano sempre *graziosi* — anche quando sono eseguiti da una tastiera di denti spociferi e bugiardi.

Dopo pochi minuti di pausa S. M. ha ripreso con molta vivacità:

— Ebbene, che cosa si dice della Prussia, laggiù fra voi?

— Sire — ho risposto io — nel momento presente la Prussia in Italia è come la manna degli ebrei: ognuno ci trova il sapore che vuole. In generale simpatizza.

— E i classici amori per la Francia?...

— Amori invecchiati, Maestà... la seconda edizione di *Filemone e Bauci*... la storia dell'impotente Titone e della sua giovane sposa...

— E il vostro Governo che cosa ne pensa?

— Il nostro Governo in questo momento è troppo occupato, per potere avere il tempo di pensare.

— In ogni modo io credo che finiremo col restare amici.

— Voglio sperarlo anch'io. Eppoi, a caso perso, ho una gran fede nell'Italia; l'Italia, Sire, è una nazione di fibra durissima; e quando, in dieci anni, non c'è riuscito di disfarla a noi Italiani, vuol dire che a nessun altro può riuscire.

— E perchè fantasticare sul futuro? Il futuro è nelle mani mie e di Dio; dunque è in buone mani. Salvo sempre i soliti casi imprevisi, io ritengo che a guerra finita il conte di Bismark se la debba intendere facilmente col vostro ministero degli affari esteri. Il Venosta è un diplomatico accorto, leale, intelligente; dirò di più: a parer mio, egli è la testa meglio ravviata del regno.

— Queste parole, Maestà saranno graditissime al Venosta — e al suo parrucchiere.

— Il mio voto è che la Prussia si mantenga amica all'Italia. Ditelo all'onorevole Massari, e rassiecuratelo; egli che crede di avere pronunziato, in Parlamento, le *ultime parole libere*...

— Maestà, bisogna compatirlo. Il Massari è un uomo di spirito; ma facilmente impressionabile. Questa incertezza dell'avvenire lo sgomenta. Forse egli non ha potuto ancora farsi un'idea abbastanza esatta della cucina prussiana...

Il dialogo è stato interrotto da un improvviso squillare di trombe.

Il generale Moltke, vedendo avvicinarsi il momento solenne dell'attacco, si è levato il solito soprabito, si è sciolta la solita cravatta, ed ha accesa la solita pipa; — è questa la sua [uniforme di gran parata.

La battaglia ha divampato su tutta la linea.

Dopo un combattimento accanissimo di dodici ore, mi pareva che i Prussiani fossero arrivati trionfalmente sotto le mura di Parigi.

Il re Guglielmo, volendo restar fedele al suo programma di far la guerra ai Francesi, ma non alla Francia, si arresta a Belleville e telegrafa al suo amico Lanza di aver posto il quartier generale presso Parigi, alla testa di 300 mila uomini.

Il ministro Lanza medita sette giorni e sette notti su questo diapaccio: quindi lo passa all'agenzia Stefani, la quale, per una leggera inavvertenza, sbaglia *Belleville* con *Thionville*, e, aggiungendo uno zero ai 300 mila, porta a 3 milioni l'effettivo dell'esercito prussiano. Indescrivibile confusione in tutti coloro che hanno seguito, passo a passo e con la carta alla mano, i movimenti dalle due armate!...

Il commentatore strategico dell'*Opinione* perde la bussola con *Thionville*, e dà le sue dimissioni. Il Dina — sempre cinico — non se ne rallegra, nè se ne affligge.

Il corrispondente ordinario dell'*Italia* scrive una lettera, colla data di Parigi, che comincia così: «Vi rammenterete che fino dalla rottura delle ostilità io vi dissi che i Prussiani avrebbero messo sul piede di guerra 3 milioni di uomini; oggi il telegrafo ha confermato ufficialmente le mie parole. Cito questo fatto, unicamente per mostrarvi che le notizie che vi do sono sempre attinte a buonissima fonte.»

Intanto a Parigi si proclama la repubblica.

All'annunzio di sì fausto avvenimento, S. M. Guglielmo versa una furtiva lacrima di gioia, e si reca in città per istringere la mano al presidente Gambetta.

— Se io non fossi re per la grazia di

Dio. — dice il re al presidente — sento che sarei repubblicano. La repubblica è stata sempre il mio sogno dorato. Io voleo partire; ma ora rimango; perchè dove c'è una repubblica da difendere, troverete sempre la Prussia!

E il sogno continuava: e mi pareva che Napoleone col figlio fossero venuti a Firenze per procacciarsi un collocamento.

Il Governo italiano, sempre amico di tutti, non vorrebbe dispiacere alla repubblica; ma pur sente l'obbligo di soccorrere in qualche modo coloro che furono un tempo i suoi magnanimi alleati. L'affare si discute nel Consiglio dei ministri.

Dopo pochi giorni esce nella *Gazzetta ufficiale* un decreto, che nomina Luigi Bonaparte sotto bibliotecario alla *Marciana*, perchè possa continuarvi i suoi studi su *Giulio Cesare*, e il figlio Luigino applicato di 4° al Ministero delle finanze (Divisione *Imposte dirette*).

Quest'atto di riparazione è lodato altamente da tutta la stampa d'Europa; e il *Times* pubblica un notevole articolo, col titolo: *Gl' Italiani non sono ingrati!*

A questo punto mi sono svegliato, e richiemandomi il sogno alla memoria, ho voluto raccontarvelo tale e quale, non foss'altro per mostrarvi quanto poco conto io faccia delle pedanterie di monsignore Della Casa.

Non era soltanto a noi che sembrasse impossibile in questo momento la mediazione.

Ecco quanto ne scriveva l'*Opinione* nel suo numero di ieri:

Che le potenze neutre ricerchino di far accettare dalle parti belligeranti una mediazione che metta fine ad una delle guerre più sanguinose che abbiano mai afflitta l'umanità, è cosa assai lodevole. Prescindendo da' grandi interessi che profondamente soffrono pel prolungarsi delle ostilità e dalle molte miserie che già si lamentano e dai dolori acuti che solo il tempo potrà alleviare, certo è che chi nutre in petto sentimenti generosi e filantropici deve far voti ed adoperarsi perchè ritorni presto il sereno della pace.

Ma le parti belligeranti possono esser tratte a non credere ancor giunto il momento di dar ascolto alle proposte di mediazione. La Prussia crede probabilmente, nell'abbrezza delle sue splendide vittorie, che qualche altra prova si richieda ancora prima di fermare le condizioni della pace; la Francia rattristata da subitanei rovesci, ch'era assai lontana dal prevedere e dal credere possibile, non ha forse ancora perduta la speranza di potersi rifare ed avere una riscossa che la salvi dall'umiliazione e le dia modo di trattar la pace in condizioni migliori.

I giornali tedeschi ed i francesi, riflettendo questi contrari giudizi, concordano nel dichiarare che l'ora della mediazione delle potenze neutre non è peranco scoccata. I francesi veggono offeso il loro sentimento nazionale, i tedeschi compromesso il frutto delle loro vittorie, e gli uni e gli altri sembrano quasi attribuire la sollecitudine delle potenze mediatrici ad una politica di egoismo, che soffoca in esse ogni altro pensiero.

Non è egoismo, lo zelo delle potenze neutre, ma è la convinzione profonda che ormai il proseguir la guerra non valga che ad accrescerne le calamità, senza mutarne i risultati.

Ma, quando pure il sentimento pubblico della Francia e della Germania gagliardamente oggi non vi facesse ostacolo, sarebbe possibile la mediazione? Su quali basi si preparerebbe? Quali ne sarebbero i preliminari?

Una parte notevole della stampa germanica manifesta delle idee e sostiene dei disegni che ci mettono assai in forse intorno alla possibilità di ristabilir la pace. Quei giornali non vi parlano solo di una indennità pecuniaria, domandano altresì un'indennità territoriale, e promuovono lo smembramento della Francia, come nel 1815, esprimendo gli stessi pensieri d'odio e di vendetta, e la stes-

sa politica, diretta ad umiliare la nazione dopo aver distrutto l'impero. La separazione dell'Alsazia e della Lorena dalla Francia pare ad essi la concessione più lieve che abbiano diritto di pretendere, e la formazione d'una catena di Stati neutri che si stenda da Anversa a confini della Savoia e vi chiuda strettamente dentro la Francia, e da essi giudicata come una guarentigia necessaria.

Se queste fossero le idee che prevalessero, che potrebbe fare la mediazione? Quali speranze potrebbero accogliere nell'animo loro le grandi potenze neutre che i loro uffici siano per recare buon frutto? Chi oserebbe consigliar la Francia di accettare un siffatto programma di smembramento? Quale governo, provvisorio e stabile, firmerebbe una pace fondata sopra queste basi, dopo una guerra malaugurata di meno d'un mese, nella quale le forze della Francia sono ben lontane d'esser interamente esauste?

Quel progetto di smembramento che nel 1815 non è stato accettato da Luigi XVI, né dal duca di Richelieu, da chi potrebbe venire accolto nel 1870? Non c'è governo repubblicano o monarchico, che vi si rassegni. Converrebbe che la nazione fosse ridotta a tale estremo da non poter più opporre la menoma resistenza al vincitore; ma sarebbe pur sempre una nazione vinta, non doma.

Noi però abbiamo fede che quei giornali tedeschi, i quali domandano lo smembramento della Francia, non esprimono i sentimenti né le intenzioni del governo prussiano. Il conte di Bismarck è troppo sagace sostenitore d'una politica positiva che cerca di metter in sicuro i notevoli vantaggi della guerra, per supporre che sia mai per cedere ad eccitamenti ed a consigli che riuscirebbero a mantenere la Francia agitata e l'Europa turbata ed inquieta pel pericolo di nuove lotte e di nuovi conflitti.

La prudente pazienza con cui si è comportato dal 1866 in poi, resistendo all'impulso del paese che voleva trascinarlo ad altre annessioni ed alla guerra, ci avverte come egli saprà resistere anche in questa circostanza, in cui il programma unitario germanico può tanto più liberamente esplicarsi, quanto più si sarà fatto per allontanar ogni causa di internazionali complicazioni.

L'integrità del territorio francese deve, a nostro avviso, esser la base della mediazione. Se le trattative dovessero proporsi sopra un altro programma, non attendiamone l'adesione della Francia né un successo tranquillante. Si perderebbe il tempo e si preparerebbero altri guai, a scongiurar i quali sarebbe impotente il buon volere delle potenze neutre.

I giornali pubblicano, col permesso della Regina, la seguente lettera indirizzata dal Re:

Berlino, 22 agosto.

Rezonville 19 agosto. La giornata di ieri fu una vittoria, le cui conseguenze non si possono ancora misurare. Ieri mattina il 12° Corpo, la Guardia, ed il 9° Corpo, si avanzarono verso la strada settentrionale da Metz e Verdun fino a Sain-Marcel e Doncourt, seguiti dal 3° e 10° Corpo, mentre il 7° e l'8° e poi anche il 9° presero posto appresso Rezonville verso Metz. Allorché quei Corpi poggiavano a destra nel terreno assai boschivo verso Verneville e Saint-Privat, incominciarono l'attacco contro Gravelotte senza troppa vivacità, per aspettare che si compiesse la grande evoluzione intorno alla forte posizione a Manvillers-Châtel fino alla strada postale di Metz. Questo moto di conversione durò quattro ore, sicchè il combattimento col Corpo centrale, il 9° Corpo, cominciò alle 12. Il nemico, o si oppose una viva resistenza nei boschi, sicchè non si poté guadagnar terreno che assai lentamente. Saint-Privat fu preso dal Corpo delle guardie, Verneville dal 9° Corpo. Il 12° Corpo (Sassonia) e l'artiglieria del 9° Corpo entrarono allora nel combattimento. Gravelotte fu presa e mantenuta dalle truppe del 7° ed 8° Corpo coi boschi d'ambue i lati, con gravi perdite. Per attaccare ancora una volta le truppe nemiche respinte dalla nostra conversione,

fu intrapreso, al cader del giorno, un altro assalto oltre a Gravelotte, il quale s'incontrò in un fuoco così enorme dietro parapetti di terra ed artiglierie appostate, che il secondo Corpo, che giungeva allora, dovette attaccare il nemico alla baionetta, e prese completamente e mantenne quella forte posizione.

Erano le 8 e mezza della sera quando il fuoco fu sospeso su tutti i punti. In quest'ultimo attacco non mancarono per me le grane storiche di Königgrätz, dalle quali questa volta mi allontanò il ministro di Roon. Tutte le truppe che io vidi mi assaltarono con entusiasmo; urrà; esse fecero prodigi di valore contro un nemico ugualmente valoroso, che difendeva il terreno palmo a palmo, e andava ripetendo l'offensiva, che veniva però sempre respinta. Non si può ancora calcolare quale sarà la sorte del nemico, ch'è ridotto nel campo trincerato assai forte della fortezza di Metz. Ho riguardo d'interrogare sulle perdite, e di domandar nomi, venendo indicati troppi nomi noti, spesso senza che pur la cosa si verifichi.

Il tuo reggimento si sarebbe battuto brillantemente. Waldersee è ferito gravemente, ma non moralmente come si dice. Io voleva bivaccare qui, ma dopo alcune ore si trovò una stanza a pianterreno, dove io riposi nella oscurità reale da ammalati condotta meco, e siccome non ho meco nemmeno un capo del mio equipaggio, che ho lasciato a Pont-a-Mousson, è trenta ore che non mi avesto. Ringrazio Dio che ci ha dato la vittoria.

GUGLIELMO.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 24. — Questa sera correva voce che all'ambasciata francese fossero giunte dal campo notizie rassicuranti.

Lo spirito pubblico si è alquanto rilevato.

NAPOLI, 22. — Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli, il generale Pettinengo, accompagnato dal conte Litt, suo aiutante di campo, si è recato a restituire la visita all'ammiraglio austriaco. Egli venne ricevuto cogli onori militari e con particolare cortesia. Visitava la nave in ogni sua parte e s'intratteneva a lungo coll'ammiraglio.

La squadra austriaca lascerà Napoli sabato prossimo. A bordo della stessa stanno gli allievi della marina imperiale, i quali approfittano di questa occasione per visitare i nostri monumenti ed i dintorni.

MILANO, 23. — La *Gazzetta di Milano* annunzia ch'è stato arrestato in quella città il gerente del *Gazzettino Rosa*.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Fatti nuovi di guerra non ne abbiamo dopo quello tremendo di Gravelotte, pel quale ognuna delle due parti si attribuisce la vittoria.

Secondo la lettera, che pubblichiamo più avanti, di Guglielmo alla Regina, lo scopo dell'esercito prussiano sarebbe stato raggiunto coll'intercettare al maresciallo Bazaine le sue comunicazioni con Parigi. Malgrado però tutta la nostra buona disposizione a credere alla parola reale, le notizie che si ricevono, non solo di origine francese, ma da Vienna e dalla Svizzera fanno sorgere il dubbio che o quello scopo non fosse completamente raggiunto, o che sfuggisse di mano ai prussiani poco dopo averlo conseguito.

Dispacci da ogni parte concordano infatti ad assicurare che le comunicazioni fra Bazaine e Mac Mahon siensi ristabilite dalla parte del nord, e che il secondo, marciando da Châlons, possa quanto prima tentare la rivincita di Worth contro le forze del principe reale di Prussia.

Noi non facciamo pronostici: siamo temperati nello sconforto come nella speranza, e ci studiamo soprattutto di

non cader vittime delle illusioni, perchè ci è noto quanto sieno fatali agli individui ed ai popoli. Ci basta constatare che la Francia se non altro è ancora in caso di difendersi, e che non era poi un ottimismo esagerato lo sperarlo.

Lo stesso redattore degli articoli sulla guerra dell'*Opinione* oggi vede più chiara nella situazione dell'esercito francese; e noi siamo contenti di trovare finalmente un appoggio nella sua voce autorevole. Il resto è rimesso alla fortuna.

— Il *Journal des Débats* rigettando esso pure l'idea della mediazione in questo momento, eccita il popolo di Parigi a prepararsi ad una vigorosa resistenza, e a non esporsi sopra tutto alle sorprese.

— Scrivono da Châlons, il 20 agosto, al *Moniteur*:

L'esercito del Principe reale è segnalato dalla parte di Saint Dizier, e sembra dover dirigersi su Parigi per la vallata dell'Aube. Si assicura che esso è forte di 150,000 uomini. L'esercito del campo di Chalons si stende prendendo posizione lungo la Marna. Il principe reale eviterà la battaglia o l'accetterà nei piani vicini? Gli è ciò che solamente gli stati maggiori sanno, se pur lo sanno anch'essi.

Quanto all'esercito del maresciallo Bazaine continuerà la sua lotta contro i due eserciti del principe Federico Carlo e del generale Steinmetz che lo stringono.

— La *France* esclama:

«L'azione! l'azione! La Francia traversa una crisi nazionale d'un eminente gravità; il suo avvenire come grande Potenza, la sua posizione, la sua dignità, tutto dipende dagli sforzi che ella sta per fare: nessuno la salverà, se non si salva essa medesima.»

Respingendo la mediazione, la *France* scrive:

«Noi restiamo nella ferma convinzione, che non ci sono né mediazione, né intervento, né trattative diplomatiche capaci di far accettare dalla Francia un trattato qualunque, sinchè un soldato prussiano calpesterà il nostro territorio.»

Lo stesso giornale del 23 così giudica la situazione degli eserciti belligeranti:

Un primo fatto è certo ed evidente, vale a dire che gli eserciti prussiani hanno perduto più di metà del vantaggio ottenuto mercè la doppia sorpresa di Wissemburgo e di Forbach e lo stato di disordine in cui fu trovò il fulmine del 6 agosto. Il riordinamento del governo a Parigi, seguito da quello dell'esercito, è venuto a controbilanciare in gran parte con una celerità che il signor Di Bismarck non s'aspettava, le probabilità favorevoli ai prussiani. L'abilità del maresciallo Bazaine ed il valore delle sue truppe hanno fatto il rimanente. A quest'ora il primo piano dell'invasione al cui successo tutta l'Europa parve per un momento prestar fede, è quasi paralizzato.

Dei tre eserciti che dovevano far convergere su Parigi la loro marcia al passo di corsa, dopo avere schiacciato il nostro, due sono tratti dinanzi a Metz dalle enormi perdite sofferte e dall'impossibilità di lasciarsi dietro un terribile avversario, che malgrado i loro sforzi disperati non hanno potuto vincere.

Il terzo esercito ha dovuto rallentare, se non sospendere interamente il suo movimento offensivo; sia per timore d'impugnarsi solo troppo innanzi, sia (come s'incomincia a credere) che sia stato costretto ad abbandonare in parte la propria strada per appoggiare le operazioni nei dintorni di Metz.

Metz e per tal modo diventata il centro principale delle forze prussiane, l'unico punto dove si vedano movimenti d'immediata importanza strategica. Gli esploratori e i distaccamenti nemici possono ben mostrarsi a Commercy, a Barle-Duc, a Saint Dizier, a Troyes e sin presso Châlons, ma è facile il capire che queste apparizioni sono il risultato d'un sistema organizzato di ardite esplorazioni e non già indizi della marcia regolare d'un esercito.

Secondo noi è probabile che, malgrado tutti i telegrammi prussiani, il maresciallo Bazaine sia in istato di prolungare la sua eroica resistenza e di mantenerla intatta fino al momento in cui il maresciallo Mac Mahon, la cui partenza da Châlons non è più un mistero, riuscendo a dargli la mano, lo aiuterà a fare un colpo decisivo.

— La *Gazzetta di Venezia* di ieri contiene:

Secondo un dispaccio privato giunto da Parigi, ma che sembrerebbe meritar ogni fede, il maresciallo Bazaine, uscito col suo esercito da Metz, si troverebbe in buona posizione sulla strada che conduce a Montmédy. Egli avrebbe scelto la via settentrionale, rasentando il Lussemburgo.

— Il corrispondente del *Siecle* dice, che lo scioglimento del campo di Châlons è motivato da ciò, che Mac Mahon è partito in soccorso di Bazaine.

«Si spera pure, egli aggiunge in data di Epernay, 21, che il maresciallo Bazaine, di cui nessuno può contestare i grandi talenti strategici abbia potuto operare una ritirata di notte, dirigendosi non per la via di Verdun, ma per il nord, nella direzione che lo condurrebbe per Andun-le-Roman e Longuyon a Montmédy. Se anche facendo un sacrificio di uomini, il maresciallo ha potuto riuscire in questo movimento di ritirata, che a tutta prima pare un po' eccentrico, ma che è imperiosamente comandato dalle circostanze, la gloriosa armata del Reno è salva, la sua congiunzione con l'armata di Châlons non sarà più che una questione d'ore.»

— La *Liberté* scrive:

Possiamo affermare che il maresciallo Bazaine raggiunge la linea della strada ferrata Mezières a Montmédy e che ricevette gli approvvigionamenti in viveri e munizioni che da alcuni giorni attendeva e che fino ad allora non avevano potuto passare più oltre di Sedan, a causa degli esploratori nemici.

Sappiamo anche da fonte egualmente sicura che i marescialli Mac Mahon e Bazaine sono alla vigilia di congiungersi e che essi hanno già comunicazioni per mezzo di staffette.

Non bisogna dare troppa importanza all'interruzione di comunicazioni ferroviarie tra Parigi ed i differenti punti dell'Est della Francia. La Compagnia delle ferrovie dell'Est per ordine dell'autorità militare trasportò il suo materiale a grandi distanze per far posto ai treni speciali e non dar agio così ai predatori nemici di nuocere.

Una lettera da Londra ci apprende che Vittor Hugo fu ieri all'ambasciata di Francia per chiedere un passaporto onde venir a Parigi ad arrolarsi nella guardia nazionale. Ciò che però è positivo si è che havvi all'ambasciata di Francia un'affluenza straordinaria di bravi operai francesi che reclamano i mezzi di correre a partecipare ai pericoli della patria.

— Crediamo sapere che il ministro ricevette un importantissimo dispaccio dal maresciallo Bazaine.

Da questo dispaccio risulterebbero tre cose consolantissime:

1. La battaglia del 18 agosto di cui il re di Prussia tanto benevolmente attribuì la vittoria, sarebbe invece una bella e buona vittoria dell'esercito francese.

2. L'esercito del maresciallo Bazaine ha le munizioni e le provvigioni necessarie.

3. Il nostro esercito non è menomamente tagliato fuori.

— L'imperatore ha abbandonato Châlons coll'esercito del maresciallo Mac Mahon lasciando tutti i suoi bagagli e forgoni, onde non impedire la marcia dell'esercito.

— Leggesi nel *Figaro*:

Credo di potervi dare la notizia esatta della levata del campo di Châlons.

L'armata riunita in quel punto sarà forse, a quest'ora, assai dappresso il corpo del principe reale.

Se ciò è, i Prussiani sarebbero posti tra il corpo di Bazaine, rimasto sotto il cannone di Metz, e quello di Mac Mahon, il quale si sarebbe portato al nord.

Noi siamo alla vigilia di una grande decisiva battaglia.

È completamente falso che la Prussia abbia potuto sguernire le sue frontiere della Slesia e che il corpo d'esercito che ella vi aveva inviato in sul principio delle ostilità abbia raggiunto l'esercito d'invasione.

Raggiugli degni di ogni fede ci permettono d'affermare che l'Austria non ha in alcun modo modificata la guardia delle sue frontiere, dalla parte della Prussia. Tutti i negoziati di Bismark a tale scopo non riuscirono.

Il ministro della guerra, conte di Palikao, ricevette questa mattina un dispaccio del maresciallo Bazaine assicurandolo che egli opera il suo movimento con regolarità con tutti i suoi parchi di artiglieria, e i suoi convogli di viveri, e che non ha bisogno di nulla.

«Un poco di pazienza, diceva il maresciallo, e conserviamo il più assoluto silenzio sui movimenti delle truppe.»

La Gazzetta Militare di Vienna crede che il maresciallo Bazaine non progettò mai una ritirata sopra Châlons, ma che egli si è battuto durante quattro giorni al solo scopo di fermare i prussiani.

Si legge nella Patrie del 23:

«Dispacci prussiani pretendono che i soldati francesi hanno fatto fuoco sulle ambulanze prussiane. Quest'asserzione è falsa, e siamo in grado di segnalare la odiosa tattica sulla quale è fondata.»

Le ambulanze nemiche occupano una estensione considerevole, ed è accaduto più volte che truppe prussiane sono uscite da quell'ambulanza per assalirci, e poi vi rientrarono per mettersi al riparo, dopo aver diretto un fuoco vivissimo contro i nostri soldati, che li hanno girati. È potuto accadere che durante queste manovre alcuni qualche colpo isolato abbia offeso le ambulanze. Ecco i fatti; essi sono autenticamente constatati e non fanno onore ai prussiani.»

Secondo il calcolo del giornale Le Volontaire, il bilancio delle perdite prussiane in questo periodo della campagna sarebbe di: 76,483 morti, 67,617 feriti. Cioè quasi 150,000 prussiani fuori di combattimento, senza contare i prigionieri, i dispersi, e gli ammalati.

La Gazzetta di Colonia scrive che il bombardamento di Strasburgo procede con alacrità: vi si spediscono nuovi pezzi d'assedio.

fine si è quello di agevolare i lavori del Congresso internazionale preistorico convocato a Bologna, è differita al 1. ottobre 1871.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza conte GABRIO CASATI
Seduta del 24 agosto.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2. Si apre la discussione sui provvedimenti per l'armamento.

Scialoja, Mamiani, Tecchio, Villamarina, Sclopis, Sanmartino parlano sulla questione romana.

Visconti-Venosta (ministro) ripete le stesse dichiarazioni fatte alla Camera.

Sclopis propone un ordine del giorno con cui il Senato prendendo atto delle avvertenze e delle dichiarazioni del ministro degli esteri, passa all'ordine del giorno.

Scialoja lo accetta modificandolo.

Sella (ministro) ringrazia il senatore Scialoja di avergli fornita l'occasione di dare al senato alcune spiegazioni sopra un fatto al quale l'on. senatore fece allusione. Egli trovossi in seno ad un partito politico riunito, e là dichiarò che egli sarebbe stato, come fu sempre, favorevole alla soluzione della questione romana, e che, se mai potesse verificarsi il caso che i suoi colleghi al ministero volessero ritardare in qualche modo quella desiderata soluzione, egli affretterebbesi a rinunziare al portafoglio. Tali e non altre furono le sue dichiarazioni.

Mamiani presenta un emendamento all'ordine del giorno Sclopis.

Il Presidente del Consiglio propone che si votino ambedue.

Dopo lunga discussione è approvato il seguente ordine del giorno Sclopis col l'emendamento Mamiani:

«Il Senato riconfermando i suoi precedenti voti sulla questione romana, udite le avvertenze, e le dichiarazioni del governo, la approva e passa all'ordine del giorno.»

Il progetto dell'armamento è quindi approvato con 105 voti contro 2.

La seduta è sciolta alle ore 2.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Sessione straordinaria

del Consiglio Comunale di Padova
Seduta del 24 agosto 1870.

Presidenza del comm. ANDREA MENEGHINI

La seduta è aperta alle ore 1 pom. Sono presenti 24 Consiglieri.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Frizzerin avv. Federico, Maluta Giovanni Battista, Tommasoni Giovanni, Emo Capodilista conte Giovanni.

È all'ordine del giorno:

«Facoltà alla giunta di assumere per conto del Comune la riscossione dei dazi di consumo dello Stato negli anni 1871-72-73-74-75 verso un annuo corrispettivo in via d'abbonamento.»

Il Sindaco annuncia che la locale intendenza di Finanza colla nota 2 corr. partecipava che l'annuo canone attribuito al nostro Comune pel quinquennio 1871 a tutto 1875 era di lire 700,000.

La nostra Giunta, egli dice, ravvito come eccessivo questo canone e basandosi sui risultamenti ottenuti finora dall'esercizio di questa imposta con nota 8 corr. n. 14538 diretta al R. Prefetto perchè prendesse i relativi concerti col R. Intendente di Finanza, domandò che fosse ridotto a 600,000.

Parve poi alla nostra Giunta, egli continua, che non fossero per riuscire superflue verbal spiegazioni colla Direzione generale delle Gabelle, e ne diede incarico all'on. nostro collega cavalier Piccoli, al quale aggiunse quello che ha l'onore di parlarvi. Recatisi pertanto a Firenze, essi diedero alla menzionata Direzione ampie e leali spiegazioni che valsero a persuaderla come fosse eccessivo il canone richiesto per modo che senza accettare del tutto la nostra offerta la volle migliorata soltanto sino a Lire 610,000, limite che riteneva di otte-

nere anche dal Consiglio di Stato con voto favorevole.

Ora, signori, egli conchiude, questo canone di Lit. L. 610,000, quantunque sensibilmente superiore all'attuale in vista anche delle modificazioni portate dalle leggi in oggi vigenti, pure lascia un qualche profitto al Comune, dedotta anche la partecipazione da accordarsi ad un assuntore, profitto che si può sperare progressivo nel corso del quinquennio. Per questi motivi, la Giunta, sulla proposta formulata dal ministero delle finanze colla circolare 19 luglio pros. pass. n. 45984,3442 comunicata dall'Intendenza di Finanza della Provincia, con nota 18 agosto 1870, n. 21523 sul detto abbonamento per gli anni dal 1° genn. 1871 al 31 dicembre 1875 propone che il Consiglio deliberi di assumere il sovrinducato abbonamento alle condizioni stabilite dalle Leggi e Regolamenti suddetti pel canone annuo di Lit. L. 610,000.

La proposta della Giunta venne accettata alla unanimità senza discussione.

Venne pure accostato un ordine del giorno dell'avv. Coletti Domenico col quale si ringraziava l'on. Sindaco e l'avv. Piccoli e la Giunta per le loro prestazioni onde raggiungere i risultati speradetti.

Dopo ciò la seduta si sciolse alle 2 p.

Sinistri ferroviari. — Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato le notizie che eravamo le più fondate sul sinistro ferroviario di Poggio Renatico. Ora ci pervengono da persona dell'ufficio di manutenzione delle ferrovie dell'Alta Italia i dettagli seguenti ai quali volentieri diamo posto:

Egr. Sig. Redattore,
Ferrara, li 24 agosto 1870.

Ad ovviare sinistre interpretazioni che potrebbero derivare, dalle notizie inserite nei numeri 205 e 206 del di lei pregiato Giornale la pregherei della compiacenza di dar posto a questi pochi ragguagli di cui le assicuro la più perfetta esattezza.

Mentre il treno delle ore 6 proveniva da Padova nel giorno 21 corrente giunto presso la stazione di Poggio Renatico, sviarono tre carrozze ed il carro bagagli, non già tutto il treno; vi furono otto feriti, dei quali sei leggermente, e due che abbisogneranno di trenta giorni di cura. Non è vero che un ufficiale abbia avuta una gamba fratturata; egli invece ha proseguito il viaggio per Firenze.

Non è nemmeno vero che il treno proveniente da Firenze nello stesso giorno abbia deviato nella stessa località; invece per inopportuna manovra d'uno scambio a Castelmaggiore deviarono soltanto due vetture, senza danno alcuno dei passeggeri.

Mi è poi soddisfacente il poterle dire che la commissione d'inchiesta, composta di due commissari governativi tecnici ed un regio ingegnere dichiararono che la strada è in perfetto ordine, a differenza di quanto asseriva il periodico di Ferrara La Provincia.

Ringraziandola. (segue la firma)

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi (25) dalla banda del 36° reggimento alle ore 6 1/2 pomeridiane in Piazza Vittorio Emanuele.

- 1. Marcia
- 2. Sinfonia *Stiffelio*
- 3. Ballabile *Bruma*
- 4. Duetto *Semiramide*
- 5. Polka
- 6. Marcia

Arresti. — R. Anna per furto.

F. Gervasio per lo stesso titolo.

S. Agostino ricercato dall'Aut. Giud. per imputazione di furto.

M. Pietro imputato di grave ferimento sulla persona di B. F. avvenuto in rissa ieri sera alle ore 9 circa sulla pubblica via.

T. Maria e P. Antonio imputati di furto.

Furono operati altri due arresti d'individui implicati nell'associazione di malfattori di cui era cenno nel diario di ieri; uno dei due arrestati è una donna.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

28 Agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 1 s. 40.8
Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 7,9
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

24 Agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	757,5	756,2	756,0
Termometro centigr.	+17°,5	+22°,5	+17°,2
Direzione del vento	on2	so2	so2
Stato del cielo . . .	sereno	nuvoloso	sereno

Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25
Temperatura massima — +22°,9
» minima — +12°,9

ULTIME NOTIZIE

Oggi (25) alle 2 il Parlamento italiano doveva essere convocato per una comunicazione del governo.

A tale proposito l'Opinione dice: «Ad evitare ogni falsa interpretazione, fa d'uopo dichiarare che trattasi solo della lettura del decreto di proroga della sessione.»

Leggiamo nel Diritto: «La venuta del principe Napoleone non ha, a quanto ci si afferma da buona fonte, alcuno scopo politico determinato.»

Tutte le congetture che si sono fatte cadono quindi di per se stesse.» Il Diritto poteva aggiungere che non si dovrebbe essere tanto prodighi a farle.

Il Fanfulla riportando la notizia dell'incarico accettato dall'on. Minghetti per Vienna, soggiunge:

«Ci viene assicurato che un altro eminente personaggio politico (il generale La Marmora) sarebbe stato invitato dal Governo ad assumere un incarico relativo ai negoziati per la mediazione presso il gabinetto di Pietroburgo.»

Oggi si annunciava che il maresciallo Bazaine fosse riuscito a passare attraverso gli eserciti prussiani, e si fosse ricongiunto presso la frontiera belga col corpo di Mac-Mahon, proveniente da Châlons.

Le due avanguardie dei marescialli si sarebbero incontrate a Longjon (Longwy).

S'annunzia l'arrivo nell'Alsazia del signor Stephan, direttore generale delle poste prussiane, che va ad organizzarvi alla prussiana il servizio postale. (Fanfulla).

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

CARLSRUHE, 24. Ufficiale. — La notte scorsa la fanteria si avvicinò sotto il fuoco di Kehl a mille passi dalla fortezza di Strasburgo e si impadronì della ferrovia senza perdita.

PARIGI, 24. — Il Bollettino ebdomadario del Journal officiel (sera) constata il tacito accordo dell'Imperatore, del Governo, delle Camere e dell'intero paese, per scacciare lo straniero. Soggiunge: Se verrà sotto Parigi, troverà la nazione pronta ai sacrifici. Solo i Dipartimenti dell'est soffrono; il paese tutto intero sorge per salvare i territori invasi ed aiutare le nostre truppe a prendere una splendida rivincita. All'invasione Prussiana la Francia risponde coll'armamento di tutta la Nazione. Circa le potenze neutre esse mantengono con noi i rapporti i più amichevoli, e comprendono che nelle circostanze attuali non può esservi questione di trattative pacifiche.

PARIGI, 24. — Corpo Legislativo. — Il Governo presentò un progetto che chiama sotto le bandiere tutti gli antichi militari ammogliati dai 25 ai 35 anni; tutti gli ufficiali fino ai 60 anni. I generali validi fino ai 70 anni. Il progetto è dichiarato d'urgenza. La Commissione propose di respingere la proposta di Ferry per l'abrogazione della legge che proibisce la fabbricazione, il commercio e la detenzione di armi e munizioni. I giornali smentiscono categoricamente il dispaccio Prussiano che i soldati Francesi abbiano tirato contro un parlamentario.

ARLON, 24. — Vengono segnalate continue violazioni di frontiera. Ora i soldati Prussiani attaccano i carabinieri Belgi ed entrano nel Belgio e nel Lussemburgo, ora passano le provvigioni destinate ai Prussiani, ora trasportano i feriti. Questi atti inquietano il nostro paese, e fanno temere che il Belgio si trovi compromesso in una situazione contraria alla sua neutralità.

BAR LE DUC 24 (sera). Ufficiale. — Châlons fu evacuato dal nemico. Le teste delle nostre truppe trovansi al di là di Châlons. L'esercito continua la sua marcia in avanti.

PARIGI, 24. — (Corpo Legislativo). — Palikao annunzia che il governo comprò ieri in Inghilterra quarantamila fucili, da consegnarsi in parte fra tre giorni; e in parte fra otto.

Pelletan propose di autorizzare i cacciatori muniti di permesso ad organizzarsi in corpi franchi. Il Ministro dell'Interno rispondendo ad Estancelin dichiarò che i corpi franchi sono autorizzati in tutta l'estensione del territorio. Il Ministro dichiarò pure che i corpi franchi i quali hanno un'autorizzazione scritta dal Ministro della guerra debbono essere trattati come soldati. Thiers a nome della Commissione incaricata di esaminare la proposta di Keratry dice che è impossibile venire ad una conciliazione col governo, ma che nelle circostanze attuali non volendosi provocare alcun perturbamento ministeriale, la Commissione propose di respingere quella mozione.

Il ministro della guerra disse che per ispirito di conciliazione decise di nominare lui stesso tre deputati a membri del comitato di difesa, dando così una prova di fiducia al Corpo Legislativo.

Keratry difende la sua proposta. Duvernois gli risponde.

Faure dice che le sventure del paese derivano dalla fatale direzione che esso ha subito, e che la Camera deve dire se il paese deve combattere per la conservazione della Dinastia.

(Richiami e tumulti) Buffet dice che non vi ha ora che una sola questione, cioè quella di scacciare lo straniero (Applausi).

La chiusura della discussione è approvata con 210 voti, contro 55. La proposta di Keratry è respinta con 206 voti contro 41.

Gambetta dimandò notizie sulla guerra, sul combattimento del 18, e sulla posizione delle forze prussiane.

Cheveau risposegli che Bazaine essendo troppo occupato non ha potuto spedire il rapporto. Soggiunge che nessun telegramma annuncia oggi alcun combattimento.

Che gli esploratori prussiani furono effettivamente segnalati nei Dipartimenti della Marna e dell'Aube. Ma che non può dare a questo riguardo alcuna informazione. Il Ministro termina dicendo che se le truppe francesi lasceranno Châlons è per la difesa generale del paese. La seduta è sciolta.

PARIGI, 24. — Leggesi nella Patrie. La Prussia, il Belgio e il Lussemburgo violano il trattato di neutralità firmato recentemente a Londra col passaggio dei feriti prussiani. La Prussia non agisce così per sentimento di umanità, ma per lasciare le sue ferrovie libere per il trasporto delle provvigioni e dei rinforzi. Il governo francese sta per reclamare energicamente contro tali atti. Un distaccamento d'ulani essendosi inoltrato il giorno 22 fino a Chaumont fu circondato dai franchi-tiratori, e fuggì lasciando parecchi morti e feriti.

PARIGI, 25. — Il Journal officiel annunzia che il prestito dei 750 milioni fu interamente coperto e che la sottoscrizione è chiusa.

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

OBLIGAZIONI DEFINITIVE DEL Prestito Bevilaqua La Masa a sole It. Lire

presso la Ditta LUIGI TRANQUILLI IN PADOVA

NOVE

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Ma'land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzunehmendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgemachte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der großen Beliebigkeit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa ersendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani
La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci tro'iamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed og'n'altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della gran le ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare in preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano,
Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1 75
Negli Stati Uniti d'America, franca » 2 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 17-13

N. 8727 EDITTO

In relazione all'editto 20 maggio a. c. n. 5606, con cui si notifica l'aprimiento del concorso sulle sostanze di Pico Costantino di Montagnana, si fa avvertenza che essendo scaduto il termine delle insinuazioni prima della pubblicazione del detto editto nel Giornale di Padova, viene prorogato il termine stesso a tutto settembre p. v., e che per l'esaurimento delle pratiche previste dall'ultimo alinea del ridetto editto fu stabilito il giorno 13 ottobre p. v. ore 10 ant. nel Consesso n. 20, sotto la riserva in quello espressa e che fu nominato in curatore alle liti, stante il decesso del nominato avv. Giuseppe Tivaroni, l'avv. dott. Lotti, od in sostituzione l'avv. dott. Carlo Tivaroni di di qui.

Si pubblici come di metodo.

Dal R. Tribunale provinciale, Padova, 12 agosto 1870.

IL PRESIDENTE
Zanella Carnio

Avviso

I Signori Ernest Guoin e C. Intraprenditori della Strada Ferrata Villach-Lienz informano i lavoranti terraiuoli e i carrettieri con carretti a due ruote e a un cavallo per trasportare della terra che possono trovare una occupazione lucrativa sui loro cantieri. 7-455

PRESTITO A PREMI

CITTA' DI BARLETTA

Estrazione 20 Settembre 1870

100,000

PRIMO PRINCIPALE

LIRE IN ORO

Obbligazioni liberate del 1, 2 e 3 versamento per concorrere all'Estrazione del 20 Settembre Lire 25.

Presso l'Amministrazione del Giornale di Padova, via dei Servi

Al 31 agosto 1870

PRIMA GRANDE ESTRAZIONE

PRESTITO BEVILACQUA LA MASA

col primo premio di

Lire 500,000 Italiane

Si cedono obbligazioni a L. 9:50 presso l'Amministrazione del Giornale di Padova.

Bollettino N. 32 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 32ª settimana, cioè dal giorno 8 al 13 luglio 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE	Prezzo					
	MASSIMO		MINIMO			
dei Prodotti venduti sul Mercato del 9 e 13	in	L. It.	C.	in	L. It.	C.
tenero da pane	19	84		19	41	
duro da paste	14	98		14	25	
Granoturco	12	07		12	07	
Segale	10	07		10	06	
Avena	12	94		12	57	
Orzo	43	54		39	28	
Riso nostrano	37	52		33	42	
bertone	14	09		8	63	
Fave	8	63		8	48	
Geci	38	48		31	91	
Piselli	23	41		20	84	
Lenticchie	17	53		16	59	
Fagioli						
Castagne						
Vino	85	91		30	86	
1ª qualità						
Oliod'oliva						
2ª qualità						
Legname combustibile forte	393			377		
stabile dolce	491			466		
Fieno	1234			1184		
Paglia	518			469		
Chilogrammi						
Pane 1ª qualità	525			525		
2ª qualità	441			441		

Associazione Bacologica Milanese

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

La sottoscrizione si chiude al 30 Agosto 1870.

Importazione Cartoni Seme Bachi

dal Giappone e Mongolia

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Condizioni

Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione. » 6 » non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.
Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi. Le sottoscrizioni si ricevono anche con Vaglia Postale diretto a Milano, alla Ditta Francesco Lattuada e Socj Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada. Padova, dal sig. Orsello Raffaello, Albergo della Croce d'Oro. Camposampiero, dal sig. Abetti Beniamino. Villafranca, dal sig. Bentivegna Francesco. 34-308

Per una Lira si può guadagnare immediatamente 500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a premi, Alessandro Cane e C., via Rondineili, n. 8, p. 1, Firenze, emette dei Titoli interinali del PRESTITO BEVILACQUA LA MASA, pagabili mensilmente in n. 12 rate di una lira. Il sottoscritto acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi. Prossima estrazione il 31 Agosto corrente.

Premio principale 500,000 Lire

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la Banca Nazionale (Sede di Firenze).

La vendita è aperta sino a tutto il 26 del corr. agosto. Si sottoscrive in PADOVA presso il signor Giuseppe Monti e C. 1106 Piazza Cavour, N. 1106 8-434

Pomata Tannica Rosa

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filliol e Andoque, profumieri chimici di Parigi.

Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta.

Prezzo del vaso L. 7.

Deposito in Milano all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10 la quale spedirà il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della Ferrovia porto a carico dei committenti.

Vendita in PADOVA da Cornello e Roberti farmacisti. 17-242

CARTA SENAPATA RIGOLOT

SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Reale Marina Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigolot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigolot sono adoperati, in molti casi di malattie, anche leggieri, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

«Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento ecco il problema che il signor Rigolot ha risolto nella maniera la più felice.»

«A. BOUCHARDAT (Annuaire de Thérapéutique 1868, pag. 204).»

Scatola di 10 Senapismi lire 2 — Scatola di 25 lire 3.50.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, e vendita nelle farmacie primarie d'Italia. 12-302

SPECIALITA' CONTRO GL'INSETTI

DEL CELEBRE BOTANICO

W. BYER di SINGAPORE (Indie Inglesi)

Polvere insetticida per distruggere le pulci e pidocchi — Prezzo Centesimi 50 alla scatola.

Composto contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere — Prezzo Cent. 80 alla scatola.

Unguento inodoro per distruggere le cimici — Prezzo Centesimi 75 al vaso.

Polvere vegetale contro i sori, topi, talpe ed altri animali di simil natura — Centesimi 80 alla scatola.

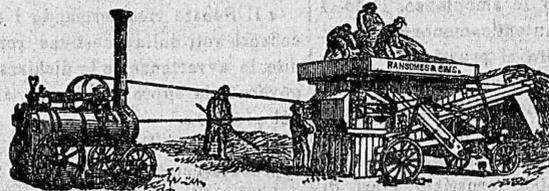
NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito e vendita presso la farmacia O. Galleani, via Meravigli n. 24, Milano (sconto d'uso in commercio).

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro, A Vicenza, Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

Whitmore Grimaldi e Comp.

INGEGNERI MECCANICI INGLESII

Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore

Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire isuo depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia.

I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature, riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello. 24-128

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi e nelle principali farmacie. 7-388

LI CIOCCOLATTE OSMAZONICO

premiato e privilegiato

della Ditta F. LIPPO ONGARATO e C. di Venezia, tanto decantato come nutritivo e stomatico.

Si vende in PADOVA alla farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università. 19-27

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.